

sono più tosto volte a porre in luce il carattere dello scrittore che a sindacarne le opere, e la mia critica su queste riguarda specialmente la sostanza, la forma non mai; della quale, dico schietto, io sono poco amorevole quando non s'unisce alla prima, il perchè ho in conto di leziose seccaggini e di stupendi sonniferi quelle lucubrazioni adorne di belle e ben tornite frasi, ma vuote affatto di pratica utilità (1).

XX.

SEZIONE DI BELLE ARTI.

Tornata del 23 Giugno 1876.

Presidenza del Preside cav. prof. FEDERIGO ALIZERI.

Il Preside, togliendone l'opportunità dalle *Considerazioni* di cui diede lettura il socio Franciosi, intorno l'antico paragone fra Michelangelo e Dante, invita la Sezione a discutere l'importante argomento. E cominciando ei medesimo, espone doversi quanto più si possa entrar da presso nell'animo di que' grandissimi, e interrogare i casi e le cagioni di loro celebrità. Michelangelo essere uscito in grido sul primo entrare nel campo dell'arte, e aver vinti gli artefici passati co' suoi esempi, da che in lui operava non solamente la grandezza dello spirito, ma la novità della forma. Dante, piacendo infinitamente, rimane però solitario nella propria altezza, da che in lui nuova è non pure la forma, ma la sostanza del concetto. Da questo anzi trae principio la grandezza dell'Alighieri, per richiamare la forma; nel Buonarroti si comincia

(1) Sono però anch'io del parere dell'illustre critico Francesco De-Sanctis che dallo *estrarre il fondo dalla forma ha preso radice quel divorzio delle lettere e delle scienze che ci dà spesso scienziati barbari che guardando al fondo trascurano la forma, o letterati vuoti de' quali si può dire pulchra species sed cerebrum non habent* (*Saggi Critici*, pag. 295).

da questa, collegandovisi poscia lo spirito e la potenza del pensiero.

Il Presidente comm. Crocco è d'avviso che non possa affermarsi aver Michelangelo espressi sempre con fierezza anche i soggetti gentili; e ne appella in testimoni l'Angelo presso l'Arca di san Domenico in Bologna, e l'Adamo dipinto nella volta della Sistina.

Il Vice-Preside cav. Isola, riguardando la questione anche da un altro lato, rileva nuova e importantissima cagione di differenza anche questa: che all'immaginazione del poeta si consente spaziare un campo la cui vastità è ognor contesa all'artista, massime nelle rappresentazioni d'alcun fatto storico. Potranno entrambi trovarsi a contatto nell'allegoria; e per vero Michelangelo ritrasse nel Giudizio Universale tai concetti, i quali col magistero e la potenza del verso non avrebbe espressi altri che Dante.

Finalmente il Preside, recando nuovi argomenti conclude: sola competere a Dante l'universalità nel concepire, nell'ideare, nell'esprimere.

XXI. XXII.

ASSEMBLEA GENERALE.

Tornate del 25 Giugno e 2 Luglio 1876.

Presidenza del Presidente comm. ANTONIO CROCCO.

Dovendosi procedere a norma dello Statuto alla rinnovazione parziale dell'ufficio di Presidenza, i soci Crocco, Belgrano, Sanguineti Angelo e Staglieno sono confermati nella carica di Presidente, Segretario e Vice-Segretario Generale, e Tesoriere; ed i soci Francesco Podestà e G. B. Pisano sono anch'essi confermati nell'ufficio di Consiglieri. Il cav. Desimoni è nominato Vice-Presidente, e sono eletti nuovi Consiglieri i soci Grassi, Spinola e dott. Beretta.

Sono del pari eletti parecchi soci effettivi.